PROGETTI in Terra Santa

Periodico edito da Associazione pro Terra Sancta | Anno 7 N.2 2019

La rinascita di Betlemme

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

IN EVIDENZA:

6 | La nostra storia comune, una speranza per i giovani

8 | 800 anni dopo: un incontro che dà un futuro alla Siria

10 | Quel sogno chiamato Dar Al Majus Community Home

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

PRO TERRA SANCTA

A supporto della Custodia di Terra Santa

Siamo un'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie.

Siamo presenti in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa.

Partecipare all'opera dell'Associazione pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone. Significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane, coinvolgendosi in tutti gli aspetti religiosi, culturali e sociali.

PROGETTI IN TERRA SANTA

Periodico di Associazione pro Terra Sancta

Registrazione al Tribunale di Milano N. 155 del 20/05/2013

Sede legale:
Via Matteo Boiardo 16, 00185, Roma

Sede operativa:
Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano
tel +39 02 6572453
fax +39 02 36536632

Direttore responsabile:
Andrea Avveduto

Redazione:
Giacomo Pizzi,
Emilia Bignami,
Camilla Cantore

Grafica:
Rainoldi Grafica

Stampa:
Brain Print & Solutions S.R.L.

SOMMARIO

3 Un incontro che vive oggi

6 La nostra storia comune, una speranza per i giovani

8 800 anni dopo: un incontro che dà un futuro alla Siria

10 Quel sogno chiamato Dar Al Majus Community Home

12 Restiamo in contatto

13 Marta e la Terra Santa

14 Vieni a conoscere la Terra Santa

15 Quei legami che durano per sempre

AIUTACI

DONA PER LA TERRA SANTA

BOLLETTINO POSTALE:

Associazione pro Terra Sancta
sul conto corrente postale num.:
1012244214

BONIFICO SU CONTO CORRENTE:

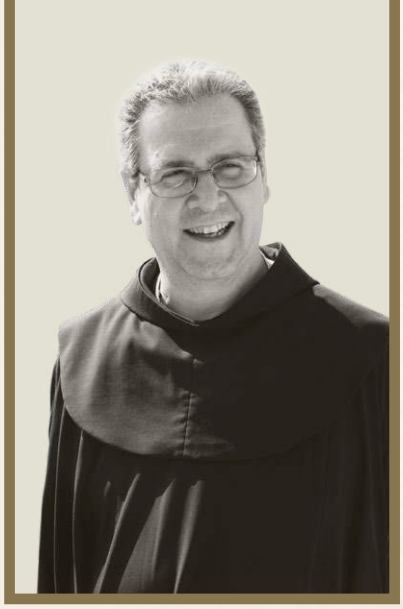
Associazione pro Terra Sancta
Banca Popolare Etica
IT 56 R 05018 12101 0000 14400444
BIC CODE: CCRTIT2T84A

popolare BancaEtica

CARTA DI CREDITO E PAYPAL:

Donazione sicura online
sul nostro sito:
www.proterrasancta.org

VISA MasterCard PayPal



fra Francesco Patton

Custode
di Terra Santa
e Presidente di Associazione
pro Terra Sancta

EDITORIALE
DEL CUSTODE DI TERRA SANTA

Un incontro che vive oggi

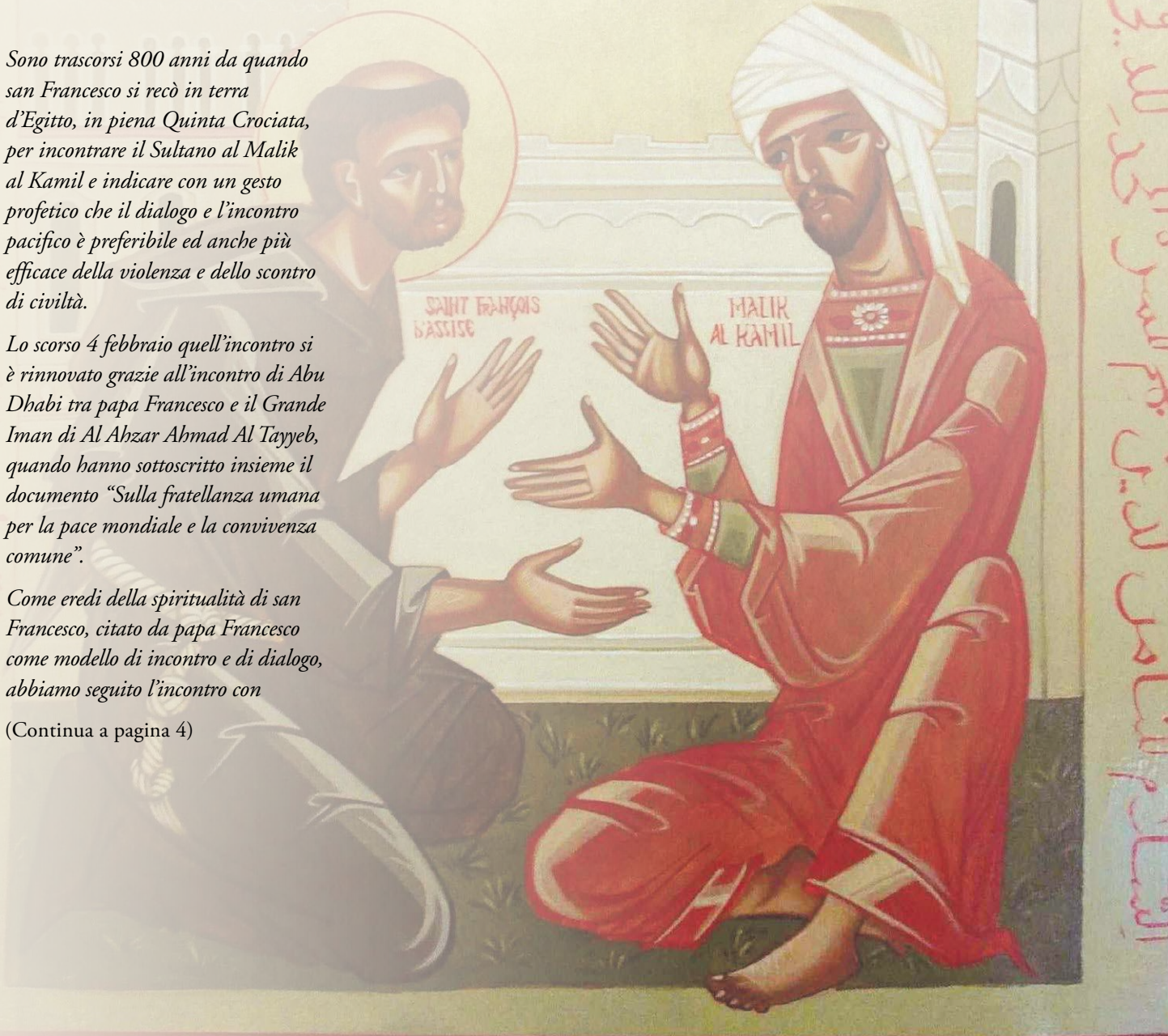
Pace e Bene!

Sono trascorsi 800 anni da quando san Francesco si recò in terra d'Egitto, in piena Quinta Crociata, per incontrare il Sultano al Malik al Kamil e indicare con un gesto profetico che il dialogo e l'incontro pacifico è preferibile ed anche più efficace della violenza e dello scontro di civiltà.

Lo scorso 4 febbraio quell'incontro si è rinnovato grazie all'incontro di Abu Dhabi tra papa Francesco e il Grande Iman di Al Ahzar Ahmad Al Tayyeb, quando hanno sottoscritto insieme il documento "Sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune".

Come eredi della spiritualità di san Francesco, citato da papa Francesco come modello di incontro e di dialogo, abbiamo seguito l'incontro con

(Continua a pagina 4)



profondo interesse e abbiamo ringraziato l'Altissimo per il segno che il Grande Iman di Al Ahzar e papa Francesco hanno offerto al mondo attraverso l'abbraccio fraterno che si sono scambiati, attraverso i discorsi che hanno rivolto ai credenti dell'Islam, del cristianesimo e delle altre religioni, e attraverso il documento comune che insieme hanno sottoscritto e offerto ai credenti di tutto il mondo.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare il Signore per questa testimonianza di dialogo, di fratellanza e di pace basata anzitutto sulla fede nell'unico Dio creatore e misericordioso, che sta all'origine dell'esistenza di tutti gli esseri e in particolare della persona umana e davanti al cui giudizio tutti noi ci dovremo presentare.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare il Signore per l'appello ad operare per la pace rivolto ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, così come agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare il Signore per la solenne dichiarazione fatta da Papa Francesco e dal Grande Iman Al Tayyeb che insieme hanno testimoniato il fine pacifico delle religioni islamica e cristiana, invitando tutti a evitare di strumentalizzare la fede dei credenti a fini politici e soprattutto ripudiando ogni giustificazione religiosa per atti di violenza contro la dignità della persona umana.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare il Signore per le linee concrete di azione che attraverso quel gesto e quella dichiarazione ci sono state offerte perché dal riconoscimento della comune fratellanza e della dignità di ogni persona derivi poi il rispetto degli uni per gli altri, il rispetto per i luoghi di culto di ogni religione, il rispetto per la libertà di ogni persona e il rifiuto di ogni forma di violenza e di coercizione, la piena cittadinanza e il rifiuto di un uso discriminatorio del termine minoranza.

Questo anno è per noi frati della Custodia di Terra Santa davvero speciale, proprio perché facciamo memoria del gesto profetico compiuto a Damietta

Ci sentiamo in dovere di ringraziare il Signore per la solenne dichiarazione fatta da Papa Francesco e dal Grande Iman Al Tayyeb che insieme ***hanno testimoniato il fine pacifico delle religioni islamica e cristiana, invitando tutti a evitare di strumentalizzare la fede dei credenti*** *[...]*

otto secoli fa dal nostro fondatore san Francesco d'Assisi, amante e seguace di Cristo, pellegrino disarmato, annunciatore di riconciliazione e di pace. Era tempo di guerra tra cristiani e musulmani e mentre l'esercito crociato assediava la città di Damietta, quello del Sultano Al Malik Al Kamil ne difendeva le mura. In questo contesto di inimicizia, di scontro e di guerra, san Francesco d'Assisi chiese e ottenne di poter incontrare il Sultano, che lo accolse con grande senso dell'ospitalità e amicizia.

Il Santo e il Sultano ebbero la capacità di dialogare da credenti, nel rispetto reciproco, nell'ascolto reciproco, nell'accoglienza reciproca. E il Sultano congedò poi san Francesco con vari doni, uno dei quali fu per noi particolarmente prezioso: il salvacondotto che gli permise di visitare i Luoghi Santi cristiani a Gerusalemme e a Betlemme. Grazie al suo viaggio in Egitto, san Francesco poté venerare la grotta di Betlemme nella quale Maria diede alla luce Gesù e la mangiatoia in cui lo depose dopo averlo avvolto in fasce, e poté pregare nella basilica del Santo Sepolcro che conserva per noi cristiani la memoria della vittoria di Gesù sulla morte. Di questi stessi Luoghi, per grazia di Dio e per un disegno della sua Provvidenza, siamo diventati i custodi.

È soprattutto oggi che questo incontro riemerge con tutto il suo valore simbolico e propositivo, con la sua capacità di proporci di andare contro corrente rispetto alla cultura dell'intolleranza e della contrapposizione. In un tempo come il nostro in cui di nuovo alcuni propongono lo scontro di civiltà e di rifugiarsi nell'uso della forza e della violenza, l'incontro di Damietta di otto secoli fa ci ricorda quanto sterile sia l'uso della violenza, quanto illusoria sia la vittoria ottenuta con la forza, quanto fragile sia la pace ottenuta con la sconfitta del nemico.

E ancora di più: nel momento in cui ritorna l'idea della contrapposizione e l'ideologia dell'incomunicabilità tra culture e religioni diverse, l'incontro di Damietta sta lì a dimostrare il contrario, che solo l'incontro e il dialogo portano frutto a lungo termine.

Come frati francescani della Custodia di Terra Santa desideriamo diffondere il messaggio di questo prezioso e storico incontro e del documento congiunto sottoscritto ad Abu Dhabi dalla massima autorità Sunnita assieme a papa Francesco e desideriamo impegnarci a operare secondo le linee che lì si trovano indicate. Già oggi le nostre scuole di Terra Santa sono un esempio concreto di questa fratellanza, di questo dialogo e di questo impegno comune nella costruzione di una cultura e di una educazione alla pace che sono la premessa necessaria di ogni azione per la Pace.

Che l'invocazione della pace sia al centro della nostra preghiera, per poterla ottenere come dono dal Signore; che il seme della pace sia nei nostri cuori perché possa poi germogliare, fiorire e portare frutto attraverso le nostre parole e le nostre azioni. Lo conceda il Signore altissimo, onnipotente e buono a tutti i fedeli musulmani e cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà.

Così sia.

È soprattutto oggi che questo incontro riemerge con tutto il suo valore simbolico e propositivo, con la sua capacità di proporci di **andare contro corrente rispetto alla cultura dell'intolleranza e della contrapposizione.**

Che l'invocazione della pace sia al centro della nostra preghiera, per poterla ottenere come dono dal Signore; **che il seme della pace sia nei nostri cuori perché possa poi germogliare, fiorire e portare frutto** attraverso le nostre parole e le nostre azioni.

Fra Francesco Patton, ofm
Custode di Terra Santa e Presidente
di Associazione pro Terra Sancta

LA NOSTRA STORIA COMUNE
UNA SPERANZA PER I GIOVANI

Due associazioni impegnate spesso insieme nella salvaguardia dei luoghi santi e nel coinvolgimento delle comunità locali: Associazione pro Terra Sancta e Mosaic Centre Jericho, organizzazione palestinese, oggi lavorano insieme anche a Betania, ma prima di questo progetto c'è una lunga storia, che inizia alla fine degli anni novanta del secolo scorso e che vale la pena raccontare. "Il primo progetto a cui abbiamo collaborato insieme – racconta Carla Benelli, responsabile dei progetti culturali di Associazione pro Terra Sancta – come direttore Osama Hamdan e io come coordinatore, assistendo fra Michele Piccirillo che ne era il supervisore scientifico, si svolse a Gerico tra il 1999 e il 2003, nel palazzo islamico di Qasr Hisham". Fra Michele Piccirillo, archeologo francescano conosciuto soprattutto per l'esperienza decennale di valorizzazione di mosaici in Giordania, nel 1993 era stato coinvolto in ipotesi di sviluppo del settore culturale nei territori palestinesi. L'archeologo francescano, consapevole del valore multiculturale del patrimonio della regione, non aveva avuto alcun dubbio a ritenere che uno degli interventi prioritari dovesse essere la conservazione e valorizzazione del palazzo islamico Qasr Hisham di Gerico, un palazzo della dinastia primo-islamica degli Omayyadi, del VIII secolo d.C., uno degli esempi più belli nella regione. Nel 1996, Osama Hamdan aveva iniziato a collaborare con Piccirillo nelle prime azioni di restauro nel palazzo. Nel frattempo l'archeologo francescano era riuscito a convincere il Ministero degli Affari Esteri italiano a finanziare un intervento, che prevedeva, oltre al restauro dei mosaici, la formazione di un primo gruppo di ragazzi palestinesi. In quel momento fu coinvolta anche Carla Benelli, che doveva seguire il progetto per conto di Associazione pro Terra Sancta. "Tutti e due – commenta Osama – fummo entusiasti della filosofia di Piccirillo, non si trattava solo di recuperare un luogo di valore, ma utilizzarlo per formare i giovani che vivevano nei dintorni, un modo per avvicinarli alla bellezza e alla storia". L'obiettivo divenne quindi non solo restaurare e valorizzare dei monumenti a scopo turistico ed economico, ma l'idea di fondo,

che resterà costante in tutte le loro azioni, sarà di utilizzare le risorse locali per far crescere culturalmente e socialmente, oltre che economicamente, le comunità residenti. Negli stessi anni, sempre sotto la direzione di Piccirillo, i ragazzi parteciparono al progetto di formazione Bilad al Sham, che prevedeva la formazione per il restauro di mosaici antichi di professionisti giordani, libanesi, palestinesi e perfino siriani. "Ci incontravamo – racconta ancora Osama – un mese in Giordania, un mese in Siria (quando ancora la guerra era lontana) e un mese nei Territori Palestinesi (chi poteva entrare nel territorio). Oltre alle nostre diverse nazionalità potevamo definirci musulmani sciiti e sunniti, cristiani, drusi, circassi, turcomanni, e condividevamo lo stesso cibo, la stessa musica, provavamo gli stessi sentimenti e desideri". A conclusione del progetto di valorizzazione di Qasr Hisham si decise, con l'aiuto di Piccirillo, di continuare a sostenere la formazione dei tecnici che avevano scelto di restare indipendenti dal Dipartimento delle Antichità palestinese. Insieme a loro fondarono il Mosaic Centre di Gerico. Dopo Gerico, nel 2006 Associazione pro Terra Sancta e il Mosaic Centre hanno avviato un progetto di restauro e sostegno alla popolazione anche nel meno conosciuto villaggio di Sebastia in Samaria dove si trova la tomba di Giovanni Battista. Dal 2013 collaborano insieme a Betania (al-Azariya in arabo), villaggio che si trova a pochi chilometri da Gerusalemme, sulle pendici orientali del Monte degli Ulivi. Sin dai primi secoli del Cristianesimo si ricordano qui diversi soggiorni di Gesù, ospite degli amici Lazzaro, Marta e Maria e il miracolo della resurrezione di Lazzaro. "Lavoriamo nel villaggio da alcuni anni – ci dice Carla – con progetti gestiti da Associazione pro Terra Sancta e Mosaic Centre per fare in modo che la ricchezza del patrimonio storico e culturale, una delle poche risorse del villaggio, possa svolgere un ruolo chiave per il miglioramento economico, sociale e ambientale della comunità locale, per una crescita inclusiva e sostenibile. Da aprile 2017 è in corso un progetto di promozione del luogo dal titolo 'Betania ospitale: sviluppo sostenibile a sostegno della comunità locale', grazie al contributo dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS)". Il progetto si concentra sullo sviluppo di strategie alternative di turismo, cercando di migliorare la qualità della visita e allungare la sua durata. "Come sempre – conclude Osama – operiamo insieme affinché il turismo possa avvantaggiare le comunità locali, creando nuove opportunità di lavoro, aiutando ad alleviare la povertà e coltivando un senso di orgoglio tra i membri della comunità islamica, specialmente i giovani, per condividere con i pellegrini cristiani la responsabilità della conservazione del luogo santo".

AIUTA
I NOSTRI PROGETTI
A BETANIA

Cerchiamo finanziatori per continuare un progetto unico per il suo valore storico, sociale e culturale. Sostenendo il progetto Betania non solo contribuirai alla **creazione di opportunità di lavoro per le fasce più deboli,** giovani e donne, ma legherai anche il tuo nome alla **conservazione di un sito di fondamentale importanza per la Terra Santa.**

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

Associazione pro Terra Sancta

IBAN:

IT 56 R 05018 12101 000014 400444

Causale: Betania G2

800 ANNI DOPO: UN INCONTRO CHE DÀ UN FUTURO ALLA SIRIA

"Ci sentiamo come fratelli, uniti in diversi aspetti della nostra vita quotidiana. È qualcosa di inspiegabile, una gioia che arriva a noi direttamente da quell'incontro avvenuto tra nostro padre san Francesco d'Assisi e il Sultano al-Malik al-Kamil". Fra Firas Lutfi, francescano della Custodia di Terra Santa e direttore del Franciscan Care Center di Aleppo, torna indietro di 800 anni per parlare dei suoi "nuovi" amici musulmani di Aleppo. Nell'ufficio del Muftì di Aleppo Mahmoud Akkam c'è spazio per scherzare mentre si beve il caffè. Si trova persino il tempo di dimenticare che fuori, a pochi metri di distanza, la guerra non è ancora finita. Ma in questo luogo si respira una pace che non è solo il silenzio delle armi. Il Muftì celebra assieme a noi questo anniversario importante: "È stato un incontro fondamentale, che ha influenzato tutta la storia del Medio Oriente in questi 800 anni. Quei due grandi uomini hanno spalancato le porte a un vero dialogo tra cristiani e musulmani". E se è vero che "il Corano ha diversi passaggi che invitano all'apertura con persone di diverse religioni, è la conoscenza dell'altro che sta alla base di qualsiasi iniziativa. Oggi siamo chiamati ancora di più ad aprirci gli uni agli altri. Le difficoltà non si risolvono se non incontrandoci, aprendo cuori e menti". L'occasione, per i religiosi che oggi parlano come due vecchi amici, non ha tardato ad arrivare. "Durante la guerra la casa del nostro vicario apostolico ha accolto 180 bambini abbandonati", racconta fra Firas. "Tutti musulmani e con diversi deficit fisici e mentali. Li abbiamo portati via da un edificio che stava per essere bombardato: di quel vecchio baraccone oggi rimangono solo le macerie". Quasi duecento bambini musulmani sono stati letteralmente salvati da alcuni uomini di buona volontà. E cristiani. Ecco cosa hanno visto il Muftì Akkam e tutti i musulmani della città. Da questo gesto semplice sono nati una serie di incontri con la più alta carica islamica della città. L'amicizia del Muftì con fra Firas e il vescovo di Aleppo mons. George Abou Khazen, cresceva ogni giorno di più, ma così pure i danni e i traumi lasciati dalla guerra. "I gruppi jihadisti non solo hanno rovinato le relazioni tra cristiani e musulmani – interviene il Muftì – ma anche tra musulmani e musulmani, tra padre e figlio". Assam sente anche su di sé il peso di una guerra imbevuta di ideologia che nulla ha in comune con i precetti che cerca di seguire. Improvvisamente ricorda la passione di Cristo, e con naturalezza la paragona alla sua amata Siria: "Le ferite di Gesù hanno redento l'umanità, e anche il nostro Paese".

È strano sentire queste parole in un luogo dove un bambino su quattro soffre di disturbi mentali, quasi due milioni non vanno a scuola e il 70% su 458 intervistati durante uno studio, hanno mostrato segni evidenti di traumi da conflitto. Solo ad Aleppo sono migliaia i bambini abbandonati. Alcuni hanno perso i genitori durante i bombardamenti, altri sono stati lasciati a se stessi per i più svariati motivi. Senza dimenticare il mondo nascosto dei piccoli nati da donne violentate, vittime dei terroristi che hanno occupato la città martire siriana. Sono figli già orfani, privati della dignità di essere iscritti all'anagrafe. Lo Stato guarda a questi innocenti con disprezzo, come «frutti del peccato». Associazione pro Terra Sancta ha fornito i finanziamenti e continua a raccogliere gli aiuti per creare gli spazi necessari per accogliere più di 2.000 bambini. "Non vogliamo però venire accusati di proselitismo – prosegue fra Firas – perché quando facciamo il bene di tutti diventiamo semplicemente amici: non ci interessa convertire o portare qualcuno dalla nostra parte". Questo progetto è stato condiviso da tutti, e il Muftì ha contributo con un parere religioso, che si è rivelato poi fondamentale. "Ha trovato, partendo dal Corano, un'intuizione geniale e assolutamente inedita per l'Islam: chi educa un bambino lo può chiamare suo figlio". L'adozione è infatti vietata nell'Islam, e questo ostacolo poteva creare diversi problemi al progetto. La buona volontà del Muftì però ha portato a una concezione che è quasi rivoluzionaria, e ha permesso in questi anni di dar vita all'iniziativa con una larga partecipazione musulmana. "Per prima cosa li aiutiamo a iscriversi all'anagrafe, così che possano frequentare la scuola". Ma non basta. Il parlamento sta ancora studiando una legge ad hoc per registrarli, anche se non è facile. Mons. Abou Khazen riprende a raccontare: "Mi consola però che ci sia un'ipotesi di legge, perché altrimenti questi ragazzi quali possibilità avranno, se non esistono per nessuno? Intanto noi li aiutiamo in tutti gli aspetti, prevediamo un'accoglienza e un percorso psicologico perché possano, un giorno, superare i traumi ben visibili sui loro volti". Tutto grazie alla buona volontà dei tre religiosi, perché, come ricorda fra Firas, "il progetto non sarebbe mai nato senza un'amicizia così bella e inaspettata".

SOSTIENI IL PROGETTO "UN NOME E UN FUTURO"

La guerra in Siria non è finita e **l'emergenza umanitaria** rimane enorme. C'è ancora bisogno di tutto il sostegno possibile per la popolazione colpita da una violenza che sta devastando il Paese.

Tramite l'Associazione pro Terra Sancta puoi **contribuire ai progetti di sostegno ai siriani sofferenti.**

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

Associazione pro Terra Sancta

IBAN:

IT 56 R 05018 12101 000014 400444

Causale: Emergenza G2

QUEL SOGNO CHIAMATO DAR AL MAJUS COMMUNITY HOME

Nel centro storico di Betlemme, a pochi passi dalla Basilica della Natività, molti edifici sono abbandonati e fatiscenti. Un tempo questi erano negozi, case in gran parte proprietà di cristiani che sono fuggiti dalla furia di un conflitto che serpeggia ancora oggi silenzioso per le strade della città dove è nato Gesù. E così come molti hanno abbandonato quelle proprietà, la speranza sembra aver abbandonato i cuori degli uomini e le donne che invece rimangono. Per sostenerli è in corso la realizzazione di Dar Al Majus Community Home, un centro culturale particolarissimo. Abbiamo chiesto a Vincenzo Bellomo, responsabile dei progetti di Associazione pro Terra Sancta a Betlemme, di parlarcene. Vincenzo vive lì da 13 anni ed è uno dei principali promotori del progetto.

Vincenzo, che cosa è il Dar Al Majus Community Home?

Per me personalmente, si tratta innanzitutto della realizzazione di un sogno e di un impegno di 13 anni a Betlemme. Un regalo inaspettato per la sua bellezza e grandezza, che la Provvidenza ha voluto fare alla comunità di Betlemme, così provata dalle tensioni. Da anni cercavamo di dare forma a un luogo che potesse rispondere alle esigenze della comunità, dove raccogliere in un unico luogo le tante attività che portiamo avanti, incoraggiare il dialogo tra coloro che sono rimasti e che allo stesso tempo potesse mostrare a chi lo visita (i pellegrini in particolar modo) il volto di questa città attraverso il nostro appassionato impegno.

Dar Al Majus in arabo significa "Casa dei Re Magi", perché questo nome?

Perché dai Magi – i primi che si sono recati in viaggio per venire qui incontro alla Salvezza – vogliamo trarre ispirazione. I Magi sono venuti da lontano, lontano fisicamente, ma anche culturalmente, e si sono lasciati trasformare. Da loro vogliamo recuperare la bellezza del viaggiare, il viaggio insieme verso la speranza, ma anche la bellezza del viaggio di chi viene qui. Poi c'è il concetto del dono, il dono di sé, la condivisione e l'annuncio della bellezza del fatto cristiano che qui è accaduto, ha preso forma umana. E c'è anche l'accoglienza, come i Magi hanno accolto Gesù, così vogliamo fare noi in questo luogo, accogliere ciascuno come Gesù in persona e lasciarci trasformare.

Perché dai Magi – i primi che si sono recati in viaggio per venire qui incontro alla Salvezza – vogliamo trarre ispirazione. I Magi sono venuti da lontano, lontano fisicamente, ma anche culturalmente, e si sono lasciati trasformare.

Come sarà strutturato?

Al piano terra ci sarà uno spazio dedicato alla storia e alla cultura di Betlemme. Sarà una parte dedicata a iniziative culturali e di incontro, con l'obiettivo di raccontare la storia della Natività, ma anche della convivenza e della bellezza dell'annuncio cristiano custodita dalle comunità vive. Uno spazio dove verrà mostrato come la storia della Salvezza si incarna in alcune attività di uomini all'opera. Sarà aperto a tutti e permetterà ai pellegrini in visita alla Basilica della Natività di entrare ancor di più in questa realtà. Allo stesso tempo gli abitanti di Betlemme potranno acquisire più coscienza della loro storia e rendersi conto dell'enorme patrimonio di cui sono custodi. Speriamo che il recuperare questa coscienza possa aiutare chi è rimasto a riacquisire solidità e fiducia nel futuro.

Per lo stesso motivo, al primo piano, dopo questa parte culturale, ci saranno degli spazi dedicati al lavoro, e in particolar modo alla formazione e sostegno di giovani, donne e chi è svantaggiato. Ci saranno aree di co-working, consulenze per orientamento al lavoro, ma anche luoghi di ascolto e sostegno psicologico, spazi di formazione e moltissime altre attività di tipo culturale. Verrà lasciato molto campo alle iniziative dei giovani perché in questo momento per la maggior parte si trovano persi e confusi, senza aspirazioni e con un grande senso di frustrazione.

A che punto è il progetto e che cosa occorre fare?

In questo momento cerchiamo fondi per il restauro degli antichi locali in

cui sorgerà il centro. Siamo nel centro di Betlemme, quindi in area UNESCO. Questo è un altro elemento di valore del progetto: abbiamo identificato un antico stabile nel centro storico di Betlemme che era in uno stato di degrado e non utilizzato e vorremmo ristrutturarlo. Purtroppo molti cristiani sono partiti dalla città a causa della situazione politica negli anni scorsi e hanno venduto case e proprietà come questa che oggi sono abbandonate. Noi siamo riusciti, dopo una lunghissima trattativa, ad acquistare la proprietà solo pochi mesi fa. Ora abbiamo avviato un concorso tra giovani architetti locali per trovare la persona a cui affidare la realizzazione di questo sogno. Però siamo solo all'inizio e occorrono davvero ancora molti fondi per portare avanti i lavori.

Tutti gli elementi del progetto sono pensati per la città di Betlemme e mettono insieme tantissimi elementi, come abbiamo visto, di supporto e di aiuto ad una comunità sofferente, sfiduciata. Si tratta però di quella comunità che vive nel luogo dove Dio si è fatto carne ed ha una missione importantissima: quella di rimanere e custodire questo luogo. Dar Al Majus, a pochi passi dalla Natività, è un modo concreto e importante per sostenere questa missione e le persone che la portano avanti. È importante per loro, ma è soprattutto un compito per noi che in quella terra ritroviamo l'origine della nostra fede. Infine mi sembra molto significativo che questo progetto culturale abbia inizio proprio mentre è stato annunciato che Betlemme è stata scelta come capitale culturale del mondo arabo 2020. È un'occasione importante perché offre ai cristiani di questa cittadina l'occasione di dare testimonianza. I cristiani sono una minoranza nel mondo arabo e Betlemme è una piccolissima città, ma questa a mio parere è un'occasione unica per dare voce a quello che siamo.

Restiamo in contatto

Sono tanti i messaggi che riceviamo ogni giorno da donatori affezionati che testimoniano un legame profondo con la Terra Santa. Perché questo prezioso segno di vicinanza ai luoghi di Gesù non vada perduto, abbiamo deciso di pubblicare alcune testimonianze.

Egr. Direttore

con mio marito abbiamo condiviso il piacere di aiutare la vostra associazione, essendo noi molto legati a san Francesco e ai Luoghi Santi. Purtroppo mio marito è mancato l'anno scorso, ma nel suo nome e nella sua fede continuerò io a sostenere le vostre caritatevoli iniziative. Non posso impegnarmi per una regolare offerta continuativa, ma nel mio possibile sarò presente ancora con il mio personale contributo.
Apprezzo sempre gli omaggi inviati e l'ulivo benedetto che benedice la nostra casa. Ho passato la Pasqua con mio figlio e mia nuora, ma il vuoto è grande e incolmabile. I nostri 55 di anni di matrimonio, felice e con tanto amore, sono però un meraviglioso bagaglio di ricordi che ti aiutano e talvolta ti sprofondano in una dolente malinconia. Affido alle vostre preghiere il mio caro marito e porgo un caro saluto e un augurio.

Giuliana

Cara Giuliana,
grazie per aver condiviso il suo dolore e la sua esperienza. Sono parole preziose quelle che ci ha inviato, ricche di una grande fede e umanità. Da parte nostra possiamo assicurarle che i frati francescani pregano ogni giorno per i benefattori, i vivi e anche quelli defunti. Per questo la memoria di suo marito vivrà per sempre nella Terra che ha tanto amato in vita e che ora può contemplare – serenamente – dal Paradiso.
Con un grande grazie per tutto il suo aiuto.

Il Direttore

Scrivi la Tua lettera all'Associazione pro Terra Sancta

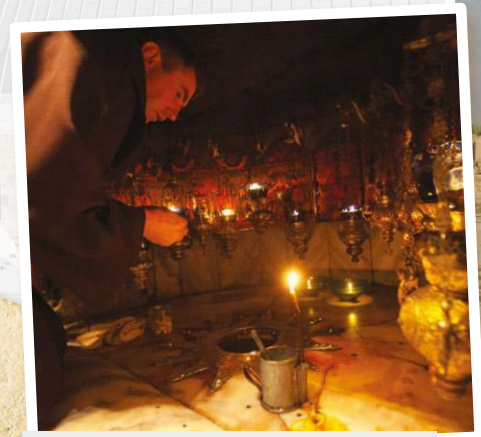
Scrivici a questo indirizzo: ***sostenitori@proterrasancta.org***

Marta e la Terra Santa

Marta sorride sempre. Sorride sempre quando si parla della Terra Santa, delle famiglie di Betlemme, del suo lavoro e in particolare quando si parla dei suoi "ragazzi", gli studenti di italiano, ormai quasi dei figli. "La prima volta – racconta – sono partita per la Terra Santa per un anno tra il 2015 e il 2016, con Associazione pro Terra Sancta, per insegnare italiano ai giovani aspiranti francescani a Betlemme. Fino ad allora ero stata insegnante di inglese e francese nelle scuole italiane e non sapevo se sarei riuscita a fare bene anche il contrario. Però la proposta mi incuriosiva e decisi di partire". Non poteva sapere allora quanto quell'opportunità sarebbe stata importante per lei, per la sua vita e per tutti coloro che l'avrebbero incontrata. Partire per la Terra Santa per insegnare italiano a Betlemme ha già in sé qualcosa di eccezionale, ma quello che non poteva sapere è quanto sarebbe stata coinvolta in questa esperienza. Oltre ad insegnare agli aspiranti, Marta iniziò anche dei corsi di italiano a Gerico per conto di Associazione pro Terra Sancta e del Mosaic Centre Jericho. "Per gli aspiranti – racconta – è fondamentale imparare l'italiano, perché è la lingua ufficiale della Custodia di Terra Santa, ed è già una responsabilità grande quella che la Custodia ha affidato all'associazione e a me. Poi mi chiesero di tenere dei corsi anche a Gerico. Inizialmente avrei dovuto insegnare solo ai ragazzi del Mosaic Centre, poi il corso in realtà fu proposto dalla municipalità di Gerico a tutti coloro che fossero interessati in città e non fu semplice". Si trattava di insegnare a ragazzi e ragazze che lavoravano tutto il giorno con sole due ore alla settimana, alla sera; l'efficacia del corso era quindi limitata. Ciò che però colpì Marta non fu tanto il successo dell'iniziativa, ma i ragazzi. "Era stato un anno eccezionale – spiega –, mi ero affezionata tantissimo a questa terra, soprattutto alle persone: alle famiglie cristiane di Betlemme che condividevano con me la loro vita, le loro difficoltà legate alla situazione politica o con i figli, e ai ragazzi a cui insegnavo, gli aspiranti e quelli di Gerico. Questi ultimi erano tutti musulmani". Dopo un periodo in Italia, Marta ha deciso di tornare in Terra Santa a fine 2018 e per riprendere l'insegnamento, ma questa volta ha dato la disponibilità a rimanere per almeno tre anni. "Sono tornata – dice – perché amo il mio lavoro; mi piaceva anche insegnare inglese e francese, ma l'insegnamento dell'italiano agli stranieri è un'altra cosa, è l'incontro della tua cultura con un'altra, di te con un altro uomo o donna, non solo con la lingua ma tutto ciò che li caratterizza. È un'esperienza che arricchisce me e l'altro, per questo anche quando rientrerò in Italia, vorrei continuare". Quest'anno Marta ha insegnato a 37 studenti, 12 aspiranti francescani a Betlemme e 25 ragazzi a Gerico. "Al corso di Gerico hanno partecipato persone con le più svariate ragioni, chi per curiosità, chi per studio, e chi per lavoro, perché magari ha a che fare con turisti e pellegrini italiani. Qualcuno ha imparato, qualcun altro meno; ma penso che il contributo più importante che io posso dare, che possiamo dare come associazione, è l'amicizia e la condivisione con questi ragazzi spesso impotenti davanti alla situazione politica del Paese. Hanno bisogno di vedere che c'è altro e che si può costruire insieme a partire da un amore a loro, proprio come io sono stata amata nella mia vita".

Vieni a conoscere la Terra Santa con chi la ama e chi la custodisce!

Tre proposte per conoscere le tante realtà che si incontrano in Terra Santa. Accompagnato dai nostri collaboratori e volontari avrai la possibilità di visitare questa terra con occhi nuovi. Potrai scoprire mete meno toccate dai tradizionali itinerari turistici che riservano interessanti sorprese, conoscere la cultura e le tradizioni locali attraverso le persone che la vivono quotidianamente, essere testimone diretto di ciò che ogni giorno Associazione pro Terra Santa, grazie al sostegno di tanti donatori, realizza in questi luoghi.



Sulla via della stella

3 GIORNI
2 notti a Betlemme +
1 notte a Gerusalemme

PARTECIPANTI/PREZZO*
Min 6-8 ▸ a partire da 530€
Min 2-4 ▸ a partire da 620€

PERCHÉ SCEGLIERE QUESTA PROPOSTA:

Soggiorno a **Betlemme** nella guesthouse "Dar al Majus" a due minuti a piedi dalla Basilica della Natività con colazione tipica locale inclusa.

Visita alle opere sociali con responsabili dei progetti dell'Associazione a **Betlemme** per **approfondire il difficile contesto palestinese,** in particolare per la popolazione cristiana.

Visita di un giorno dei **Luoghi Santi** di **Gerusalemme** e del **Terra Sancta Museum.**

Un mosaico di culture

4 GIORNI
1 notte a Betlemme +
3 notti a Gerusalemme

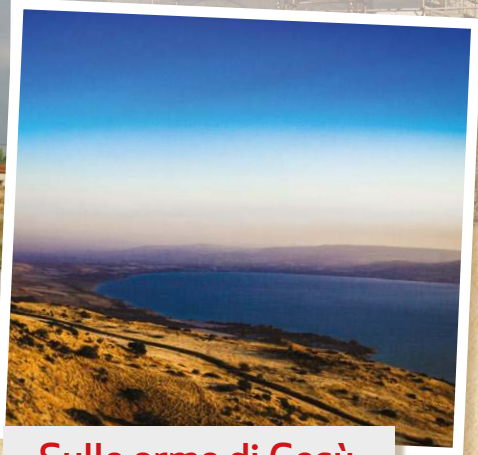
PARTECIPANTI/PREZZO*
Min 6-8 ▸ a partire da 680€
Min 2-4 ▸ a partire da 890€

PERCHÉ SCEGLIERE QUESTA PROPOSTA:

Soggiorno a **Gerusalemme** nella guesthouse "Dar Mamilla" a dieci minuti a piedi dal Santo Sepolcro.

Visita di **Gerico,** la città più antica del mondo, e del progetto del Mosaic Centre con pranzo palestinese tradizionale incluso.

Visita di un giorno dei **Luoghi Santi** di **Betlemme.**



Sulle orme di Gesù

5 GIORNI
1 notte a Betlemme +
3 notti a Gerusalemme +
1 notte a Sebastia

PARTECIPANTI/PREZZO*
Min 6-8 ▸ a partire da 890€
Min 2-4 ▸ a partire da 1.280€

PERCHÉ SCEGLIERE QUESTA PROPOSTA:

Soggiorno a **Betlemme** nella guesthouse "Dar al Majus" a due minuti a piedi dalla Basilica della Natività con colazione tipica locale inclusa.

Soggiorno a **Gerusalemme** nella guesthouse "Dar Mamilla" a dieci minuti a piedi dal Santo Sepolcro.

Soggiorno a **Sebastia** nella "Mosaic Guesthouse Sebastia" nel cuore della Samaria con servizio di mezza pensione in cui verranno serviti piatti tradizionali cucinati dalle donne del luogo.

Visita di **Nazareth** e dei **Luoghi Santi** sulle sponde del **lago di Tiberiade.**

* La quota non comprende il biglietto aereo

Per informazioni scrivi a Maria Stella: visit@proterrasancta.org

Quei legami che durano per sempre

La basilica del Santo Sepolcro è il cuore pulsante di Gerusalemme, il luogo che racchiude la memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Appena entrati all'interno della Basilica, sulla destra, si trova una scalinata che porta al Calvario. L'altare in bronzo della cappella della Crocifissione è dono del granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici che lo commissionò nel 1588, subito dopo essere salito al trono a seguito della morte del fratello Francesco I. Realizzato a Firenze da alcuni dei migliori artisti del tempo, l'ornamento giunse a Gerusalemme nel 1595 accompagnato da un altro dono del granduca per i francescani di Terra Santa, una tavola dipinta per altare. Posto sul Golgota, ancora oggi dopo più di 400 anni, l'altare accoglie ogni giorno la preghiera di pellegrini e fedeli che qui ricordano la passione di Gesù e ci ricorda come ogni dono fatto alla terra che accolse l'esistenza terrena del nostro Salvatore crea un legame che rimane per sempre.

Emilia Bignami

Con un lascito ai frati francescani rimani a custodire i Luoghi Santi per sempre

Vivi per sempre in Terra Santa con un lascito a favore di Associazione pro Terra Sancta. Rimarrai per sempre a custodire i Luoghi Santi e contribuirai a proteggere le comunità cristiane che vivono in condizioni difficili in Terra Santa e nei Paesi del Medio Oriente.

Per ricevere maggiori informazioni sulle attività dell'**Associazione pro Terra Sancta** e richiedere la Guida ai lasciti testamentari:
Ufficio Lasciti tel. 02 6572453 - lasciti@proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

GERUSALEMME, 91001
St. Saviour Monastery POB, 186
tel. +972 2 627 1165

MILANO, 20121
piazza Sant'Angelo, 2
tel. +39 02 6572453

www.proterrasancta.org
lascititestamentari.proterrasancta.org

Con il patrocinio e la collaborazione di:
Consiglio Nazionale del Notariato

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Natale a Betlemme

A Betlemme i frati francescani

- accolgono **2.000.000** di pellegrini
- educano **2.000** bambini
- sostengono **300** famiglie povere

Partecipa alla CAMPAGNA NATALIZIA a favore di BETLEMME e dei cristiani di TERRA SANTA

Puoi aiutarci con una donazione:

BOLLETTINO POSTALE:
Intestato ad Associazione pro Terra Sancta
Conto corrente postale n.:
1012244214

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
Donazione sicura online sul nostro sito:
www.proterrasancta.org

BONIFICO SU CONTO CORRENTE:
Associazione pro Terra Sancta
Banca Popolare Etica IBAN:
IT 56 R 05018 12101 0000 14400444

I nostri contatti

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Associazione pro Terra Sancta

Gerusalemme 91001 St. Saviour Monastery POB 186
Milano 20121 Piazza Sant'Angelo, 2

sostenitori@proterrasancta.org | Tel.: 02 6572453

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

www.proterrasancta.org